

Tempo di Avvento - III Domenica - Anno A (Viola o Rosa)  
"E' Cristo che restaura l'umanità decaduta"

Portate questo foglio nelle vostre case!  
Potrà aiutare a riflettere sulla Parola di Dio proposta dalla liturgia odierna.

**Introito  
(Canto dal Graduale)**

**Gaudete in Domino semper: iterum dico, gaudete: modestia vestra nota sit omnibus hominibus: Dominus prope est.**

**R/ Benedixisti, Domine, terram tuam: avertisti captivitatem Iacob.**

***Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi. La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino!***

**R/ Signore, sei stato buono con la tua terra, hai ricondotto i deportati di Giacobbe.**

**Colletta**

**Sostieni, o Padre, con la forza del tuo amore il nostro cammino incontro a colui che viene e fa' che, perseverando nella pazienza, maturiamo in noi il frutto della fede e accogliamo con rendimento di grazie l'evangelo della gioia. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.**

**Prima Lettura**

**Dal libro del profeta Isaia (35, 1-6.8.10)**

**Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron. Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio.**

**Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. Dite agli smarriti di cuore: "Coraggio! Non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi".**

**Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto. Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa. Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto.**

**Parola di Dio.**

**Salmo Responsoriale  
(145, 7; 8-9a; 9bc-10)**

**Rit.: Vieni, Signore, a salvarci.**

**Il Signore rimane fedele per sempre  
rende giustizia agli oppressi,  
dà il pane agli affamati.**

**Il Signore libera i prigionieri. (Rit.).**

**Il Signore ridona la vista ai ciechi,  
il Signore rialza chi è caduto,  
il Signore ama i giusti,**

**il Signore protegge i forestieri. (Rit.).**

**Egli sostiene l'orfano e la vedova,  
ma sconvolge le vie dei malvagi.**

**Il Signore regna per sempre,  
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione. (Rit.).**

**Seconda lettura**

**Dalla lettera di Giacomo apostolo (5, 7-10)**

**Siate costanti, fratelli miei, fino alla venuta del Signore. Guardate l'agricoltore: egli aspetta con costanza il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piog-**

ge. Siate costanti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina.

Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte. Fratelli, prendete a modello di sopportazione e di costanza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore.

Parola di Dio.

Alleluja

(Canto dal Graduale)

Excita, Domine, potentiam tuam, et veni, ut salvos facias nos.

*Risveglia la tua potenza, Signore, e vieni in nostro soccorso.*

Vangelo

Dal vangelo secondo Matteo (11, 2-11)

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli : “Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?”. Gesù rispose loro: “Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo”.

Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: “Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: “Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via”.

In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui”.

Parola del Signore.

Credo

Credo in unum Deum, Patrem omnipotentem, factorem caeli et terrae visibilium omnium et invisibilium.

Et in unum Dominum Iesum Christum, Filium Dei unigenitum,

et ex Patre natum ante omnia saecula.

Deum de Deo, lumen de lumine, Deum verum de Deo vero,

genitum, non factum, consubstantialem Patri: per quem omnia facta sunt.

Qui propter nos homines et propter nostram salutem descendit de caelis.

Et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine, et homo factus est.

Crucifixus etiam pro nobis sub Pontio Pilato; passus et sepultus est,

et resurrexit tertia die, secundum Scripturas,

et ascendit in caelum, sedet ad dexteram Patris.

Et iterum venturus est cum gloria, iudicare vivos et mortuos, cuius regni non erit finis.

Et in Spiritum Sanctum, Dominum et vivificantem: qui ex Patre Filioque procedit.

Qui cum Patre et Filio simul adoratur et conglorificatur: qui locutus est per prophetas.

Et unam, sanctam, catholicam et apostolicam Ecclesiam.

Confiteor unum baptisma in remissionem peccatorum.

Et expecto resurrectionem mortuorum,

et vitam venturi saeculi.

Amen.

Preghiere dei fedeli

Il profeta ha annunciato che il deserto e la terra arida esulteranno. Questo deserto, questa terra arida è il nostro mondo con le sue miserie e le sue attese. Invochiamo il Principe della pace perché ascolti e dia risposta alle molteplici implorazioni del mondo.

*Preghiamo insieme e diciamo:*

Vieni, Signore Gesù.

1. Signore, ti preghiamo per la tua Chiesa: con la sua parola e i suoi gesti annunciamo la pazienza dell'attesa, coltivi la benevolenza e l'accoglienza degli uomini. Preghiamo.

2. Signore, ti preghiamo per i nostri governanti: sappiano sempre promuovere la convivenza, la giustizia e la pace; siano sempre al servizio degli oppressi, dei deboli e dei bisognosi. Preghiamo.

3. Signore, ti preghiamo per quanti non sperano più in un futuro migliore, per i carcerati, per quanti sono segnati da malattie ed infermità: non si sentano mai abbandonati da te. Preghiamo.

4. Signore, ti preghiamo per gli anziani e per tutti quelli che vivono l'esperienza dell'"avvento" nella sofferenza della malattia e della solitudine: possano scoprire la tua presenza accanto a loro, ed essere confortati dalla nostra carità fraterna. Preghiamo.

5. *(Altre intenzioni)*

6. Signore, apri gli occhi della fede a tutti quelli che vivono lontani da te: avvertano la tua voce che li chiama ad una vita nuova, rigenerata dal perdono. Preghiamo.

Il tuo amore e la tua grazia, o Signore, tu li offri a quanti ti invocano. Le tue promesse fanno rinascere un mondo nuovo. Convertiti con il tuo Spirito: con lui prepariamo la venuta di Cristo tuo Figlio che vive e regna per tutti i secoli dei secoli.

#### Sulle offerte

Sempre si rinnovi, Signore, l'offerta di questo sacrificio, che attua il santo mistero da te istituito, e con la sua divina potenza renda efficace in noi l'opera della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

#### Prefazio

E' veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore.

Al suo primo avvento nell'umiltà della nostra natura umana egli portò a compimento la promessa antica, e ci aprì la via dell'eterna salvezza. Verrà di nuovo nello splendore della gloria, e ci chiamerà a possedere il regno promesso che ora osiamo sperare vigilantissimi nell'attesa.

E noi, uniti agli Angeli e alla moltitudine dei Cori celesti, cantiamo con gioia l'inno della tua lode:

Sanctus,

Sanctus, sanctus Dominus Deus Sabaoth.

Pleni sunt caeli et terra gloria tua.

Hosanna in excelsis.

Benedictus qui venit in nomine Domini.

Hosanna in excelsis.

#### Communio

(Canto dal Graduale)

Dicite: Pusillanimes confortamini, et nolite timere: ecce Deus noster veniet, et salvabit vos.

*Dite agli smarriti di cuore: "Coraggio! Non temete; ecco il vostro Dio. Egli viene a salvarvi".*

#### Dopo la Comunione

O Dio, nostro Padre, la forza di questo sacramento ci liberi dal peccato e ci prepari alle feste ormai vicine. Per Cristo nostro Signore.

\* \* \*

## Riflessioni sulle letture

L'annuncio della *venuta del Signore*, la difficile arte dell'*attesa del Veniente*; la *gioia* che Colui che viene suscita: questi i temi salienti della terza domenica di Avvento. Che affermano anche la *non-evidenza* della venuta del Signore. L'annuncio isaiano della venuta liberatrice del Signore raggiunge i figli d'Israele in una situazione di "tristezza e pianto" (Is 35,10); le opere che attestano che Gesù è il Messia, il Veniente, sembrano trascurare la "liberazione dei prigionieri" (Is 61,1; Lc 4,18) e sono narrate a Giovanni che è in prigione e vi troverà la morte (cfr. Mt 14,3-12); la comunità cristiana è confrontata con l'annuncio di una venuta del Signore che chiede un atteggiamento di sopportazione, fede, pazienza, simile a quello dell'agricoltore, dei profeti (Il lettura), o di Giobbe (cfr. Gc 5,11). L'agricoltore attende un frutto che dipende da piogge che possono anche non venire; i profeti hanno parlato e agito in nome di Dio suscitando spesso ostilità e rifiuto; Giobbe ha perseverato nei dolori, nel non-senso, facendo della sua attesa una lotta drammatica. Così, l'attesa del Signore si tinge della tinta della *pazienza*.

*La pazienza è l'arte di vivere l'incompiutezza e la parzialità.* La preghiera ebraica che recita: "Io credo con fede piena e perfetta alla venuta del Messia e, benché tardi, io l'attendo ogni giorno" esprime bene l'idea di pazienza insita nell'attesa. Dietro quel "benché tardi" vi è la drammaticità dell'incompiuto e dell'irredento sperimentati nel quotidiano. La pazienza è necessaria per chi vive nella storia l'attesa del Regno: essa si declina come pazienza nei confronti di Dio, della chiesa e di se stessi, Nei confronti di Dio, perché Dio non ha ancora adempiuto, per sempre e per tutti, le promesse di guarigione dei ciechi e degli zoppi, dei muti e dei sordi, le promesse di salvezza dal male, dal peccato, dalla morte; nei confronti della chiesa, perché la comunità cristiana spesso si mostra inadempiente rispetto alle esigenze evangeliche; nei confronti nostri, perché scopriamo in noi inadeguatezze e difformità rispetto alla nostra vocazione. La pazienza è "forzanei confronti di se stessi" (Tommaso d'Aquino), capacità di non lasciarsi andare all'abbattimento, alla tristezza, alla disperazione. E questo grazie al fatto che la pazienza è *sguardo in grande (makrothymia)* sulla realtà, su Dio, sulla chiesa, su noi stessi. La pazienza è grandezza d'animo e si concretizza nell'amore: "l'amore pazienta" (1Cor 13,4).

"Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?" (Mt 11,3). La domanda del Battista indica non solo che la fede è traversata dal *dubbio*, ma che il dubbio può affinare la fede e ridurre la distanza tra l'immagine del Signore che il credente nutre e il Signore stesso nel suo rivelarsi. Per il Battista la fede in Gesù Messia cessa di essere una verità evidente e, da certezza granitica predicata a gran voce, diviene domanda sussurrata. Anche la fede, la nostra personale fede, ha una storia. E anche la nostra fede non è solo luce, ma luce e buio, luce nel buio, e conosce zone grigie.

Certamente significativo è il fatto che il Battista si rivolga a Gesù stesso ed esponga a lui la sua domanda. La domanda di fede non spegne l'amore, anzi, Giovanni si rimette a ciò che Gesù stesso gli dirà: "Sei tu...?". Più che mai la fede appare qui come *affidamento personale*. L'amore purifica la fede, la rende sempre più *relazione tra viventi*.

*Nel deserto come nella prigione*, nella predicazione autorevole come nella domanda umile, Giovanni continua ad attendere il Veniente. Giovanni è *l'uomo dell'attesa*, ovvero l'uomo che vive sotto il segno della *grazia*: la vita che ha ricevuto per grazia da Dio nel passato (Giovanni, significa "il Signore fa grazia"; cfr. Lc 1), egli la attende come grazia dal futuro attenendo nell'oggi il Messia veniente. E proprio la sua attesa apre i luoghi di morte e di chiusura che sono il deserto e la prigione, alla vita e alla libertà. La sua attesa diviene speranza per le folle che andavano a lui nel deserto e per i discepoli che andavano a trovarlo in prigione. L'attesa cristiana della venuta del Signore è dono di speranza per gli uomini.

\* \* \*

\* *L'interpretazione dei testi biblici delle letture e le riflessioni, riportate su questo sussidio, sono state curate da Enzo Bianchi, Goffredo Boselli, Lisa Cremaschi e Luciano Manicardi (Comunità di Bose) - Ved. "Eucaristia e Parola" - Ed. Vita e Pensiero, pagg. 11ss.).*

\* \* \*

## LA BELLEZZA DEI GESTI DEL CRISTIANO

di Paul Christophe

### In piedi

(continua dal n. 782)

La riforma liturgica del Concilio Vaticano II ha opportunamente ridotto in modo considerevole il numero di genuflessioni previste durante la liturgia eucaristica, a profitto della posizione eretta.

I nuovi battezzati testimoniano la loro resurrezione con Cristo pregando in piedi il Padre nostro.

(Il battezzato,) ritto in piedi, preghi con la preghiera che il Signore ci ha insegnato. Necessariamente deve stare in piedi per pregare colui che è risorto, perché chi sorge sta ritto, e così, colui che, dopo essere morto con Cristo, con lui è risorto, sta in piedi.

Costituzioni Apostoliche VII, 45, I

I cristiani che pregano in piedi proclamano la loro fede nell'eternità beata.

Vidi ... una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni gente, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: "La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello".

Ap 7,9-10

Attraverso la loro vita e la loro liturgia, i monaci anticipano l'eternità beata. E' del tutto naturale che Benedetto chieda loro di cantare in piedi la salmodia intera.

Noi crediamo che la presenza divina sia dappertutto, e che gli occhi del Signore scrutino buoni e cattivi in ogni luogo, ma dobbiamo crederlo soprattutto, senza ombra di dubbio, quando partecipiamo all'ufficio divino ... Riflettiamo, dunque, su come dobbiamo stare di fronte alla Divinità e ai suoi angeli; e quando salmodiamo comportiamoci in modo tale che il nostro spirito si accordi con la nostra voce.

Regola di Benedetto 19, 1-2.6-7

Il cristiano è un peccatore liberato da Cristo che l'ha rimesso in piedi.

Guy-Marie Oury, *Les gestes de la Prière*, Saint-Paul, Versailles 1998, p. 86

(4. continua)

\* \* \*

## Segni e simboli nella liturgia

di Remo Lupi

### I libri liturgici: Il Messale

(continua da n. 782)

Il *Messale* (dal latino *liber missalis*, libro della messa) è il libro liturgico che contiene il rito e i testi principali per la celebrazione eucaristica; in particolare, vi sono raccolte le preghiere del tempo liturgico che si sta celebrando, o del santo che si ricorda (antifone di ingresso e di comunione; orazioni: colletta, sulle offerte, dopo la comunione).

Il *Messale* è formato da una parte introduttiva: *Ordinamento generale del Messale Romano*, dove sono racchiuse tutte le norme per una corretta celebrazione della messa e ne viene spiegato anche il significato teologico. Seguono poi il *Proprio del Tempo*, il *Rito della Messa*, il *Proprio dei Santi*, le *Messe comuni*, le *Messe rituali*, le *Messe per varie necessità*, le *Messe votive*, le *Messe dei defunti*. Esiste anche un messale a uso dei fedeli (il *Messalino*), che comprende anche il *Lezionario*, così che il fedele possa agevolmente seguire il rito e le letture della celebrazione eucaristica.

La Chiesa si preoccupa vivamente che i fedeli non assistano come estranei o muti spettatori a questo mistero di fede (sacrificio eucaristico), ma che, comprendendolo bene nei suoi riti e nelle sue preghiere, partecipino all'azione sacra consapevolmente, piamente e attivamente; siano formati dalla parola di Dio; si nutrano alla mensa del corpo del Signore; rendano grazie a Dio (SC 48).

Un messale è collocato sul leggio presso la sede del celebrante, per guidare i riti di intro-

duzione e finali della messa; un altro trova posto sull'altare per la Liturgia eucaristica.

Nel rito ambrosiano (diocesi di Milano e alcune diocesi limitrofe) è usato un messale proprio, il *Messale Ambrosiano*.

(4.continua)

\* \* \*

## PER LA LETTURA SPIRITUALE

### Beato chi non si scandalizza di me

In Giovanni veniva manifestata l'immagine della Legge, poiché la Legge ha annunciato Cristo, ha predicato il perdono dei peccati, ha promesso il Regno dei cieli e Giovanni non ha fatto altro che compiere questo compito della Legge.

Finiva dunque la Legge; essa era prigioniera dei peccati della folla e incatenata dai vizi del popolo e così Cristo non poteva essere riconosciuto. Allora la Legge invita a volgere gli occhi al Vangelo. (...)

E poiché il Signore si era pienamente rivelato in azioni miracolose, dando la vista ai ciechi, facendo camminare gli zoppi, guarendo i lebbrosi, dando l'udito ai sordi, la parola ai muti, la vita ai morti, predicando ai poveri, disse: "Beato chi non si è scandalizzato di me" (Mt 11,6).

Vi è stato forse qualche gesto di Cristo che poteva scandalizzare Giovanni? Assolutamente no. Il Signore rimaneva nel solco del suo insegnamento e del suo agire. Ma bisogna considerare la portata e il carattere specifico di quanto si è detto, che cosa significhi che la buona notizia sia annunciata ai poveri, cioè a quelli che avrebbero perso la loro vita, che avrebbero accolto la propria croce e lo avrebbero seguito, che sarebbero divenuti umili in spirito, e per i quali è preparato il Regno dei cieli.

Poiché in lui si incontravano tutte queste sofferenze e la sua croce sarebbe stata di scandalo a molti (cfr. Gal 5,11), il Signore ha dichiarato beati coloro la cui fede non avrebbe subito nessuna tentazione a causa della sua croce, della sua morte, della sua sepoltura e ha indicato come Giovanni vigilasse per non restare scandalizzato.

Dichiara beati coloro che non si sarebbero scandalizzati di lui. Poiché temeva questo scandalo Giovanni inviò i suoi discepoli ad ascoltare e a vedere Gesù.

Ilario di Poitiers, *Su Matteo* 11,2-3, SC 254, pp. 252-256

\* \* \*

## GUIDA AI LUOGHI DI ANTICA SPIRITUALITA' BENEDETTINA

### MONASTERO "SANTA CECILIA IN URBE" IN ROMA

Presentazione a cura di Madre Maria Giovanna Valenziano, Abbadessa del Monastero

Il Monastero di S. Cecilia, sorge nella zona più antica di Roma, la caratteristica Trastevere, sulla casa della martire vissuta al tempo del Papa Urbano I (III sec.), del cui titolo si pregia, nell'*insula* Anicia, alla cui *gens* appartenne il nostro S. P. Benedetto.

S. Cecilia apparteneva ad una nobile famiglia. Subì un primo martirio venendo esposta ai vapori del *balneum*, ma non morì e successivamente fu condannata alla decapitazione. La casa che la martire Cecilia e il marito Valeriano avevano aperto alla comunità cristiana continuò ad essere casa di preghiera dopo la sua morte ed esistono i resti di un Battistero costruito nel IV - V secolo. Il luogo di culto è documentato dalla firma di un cardinale presbitero "*Tituli S. Caeciliae*" già in due sinodi del V secolo.

La basilica di S. Cecilia, dove le monache celebrano quotidianamente la Liturgia, è una delle più suggestive dell'Urbe. Nella cripta è venerato il corpo di S. Cecilia, che, rinvenuto intatto nel 1599, fu ritratto in una splendida statua del Maderno. La Basilica fu costruita nell'821 da papa Pasquale I. La chiesa è stata pesantemente modificata nel corso dei secoli. Della Basilica originaria si conserva il mosaico del catino dell'abside. Subì interventi di restauro sin dal XII sec. quando furono costruiti il portico, il campanile, e la parte centrale del monastero. Alla fine del XIII sec. la Basilica si arricchì del ciborio di Arnolfo di Cambio, costruito nel 1293, attestato dalla firma dell'artista e dagli affreschi di Pietro Cavallini. Questo artista affrescò le pareti della Basilica con episodi del Nuovo Testamento a sinistra e dell'Antico a destra. Gli affreschi sono andati distrutti nei lavori del 1725. Si conserva soltanto la parte centrale sulla controfacciata, il Giudizio Universale, oggi gioiello conservato su in alto nel coro monastico. Nel XVIII sec. è stato eretto il monumentale portico di Ferdinando Fuga.

**Il Monastero ha avuto vita ininterrotta dal IX sec. ad oggi. Tra le esperienze monastiche che si sono succedute nel corso dei secoli, la più rilevante, è quella degli Umiliati presenti a s. Cecilia dal 1344 al 1419 e dal 1439 al 1527. Comprendeva una comunità di monaci, una comunità di monache, laici e laiche che si impegnavano con un *propositum* di vita evangelica. Valorizzava il lavoro femminile integrato con quello maschile. Gli Umiliati esercitarono l'arte della lana.**

**Dopo la soppressione dell'Ordine degli Umiliati nel XVI secolo, il Monastero fu rifondato il 25 giugno 1527 da un gruppo di monache guidate da D. Maura Magalotta, prima Abbadessa del cenobio.**

**Le monache provenivano da Campo Marzio in Roma, dove aveva sede un Monastero, oggi estinto. La comunità di Campo Marzio era originaria della Cappadocia Basiliana, e aveva portato a Roma le reliquie di S. Gregorio Nazianzeno, insieme ad una delle più antiche icone della Madonna, attualmente custodita dai rappresentanti in Roma del Patriarcato Siro-Antiocheno, presso Campo Marzio. La conseguente devozione a Maria con il titolo di "Avvocata nostra" è molto sentita dalla Comunità di S. Cecilia.**

**Questo segno ecumenico apre vasti orizzonti per il Monastero di S. Cecilia, che, peraltro, comprende membri provenienti da ogni parte del mondo. Tra le facenti parte della Comunità, le benedettine ospiti studentesse dell'Ateneo S. Anselmo e di altre Università romane e le giovani in ricerca vocazionale, sono rappresentati tutti e cinque i continenti.**

**Nella prospettiva di apertura al mondo di oggi, in un momento difficile, ma fecondo di novità dello Spirito, come ogni svolta epocale, la Comunità di S. Cecilia ha ripreso le attività lavorative tradizionali: miniatura su carta, cera e pelle, tessitura, lavorazione e decorazione della cera, erboristeria.**

(continua)

\* \* \*